

Dopo lo scandalo al Comune, Luca Criscuoli pone una serie di interrogativi: Dov'erano i dirigenti? Dov'erano i revisori? Dov'erano gli amministratori? E chiede una risposta certa e convinta



Atripalda si riscopre nuda. Ad Atripalda monta l'indignazione. Atripalda è arrabbiata. Atripalda sta lì, immobile come mai in passato, presa tra incertezze e mancanza di traiettorie certe. Atripalda orba e smemorata. Atripalda è la stessa. Atripalda non è amata. Atripalda è usata. Atripalda diviene meschina. Atripalda è lo specchio della mentalità che la anima. Atripalda è circo itinerante di pulci ammaestrate.

Ad Atripalda scorre un fiume reale, ma ne scorre anche uno virtuale che sommerge tutto. Un fiume sempre in piena, di commenti, straripanti, vomitati nell'anonimato più bieco, senza però avere un obiettivo, ma soltanto per fare "ammuina", per arroccarsi a difesa del proprio referente politico in difficoltà, in questa o in quella questione.

Oggi la linea (new deal) viene dettata dalla "pancia" del network, dalle pagine di gruppi campanilistici ove trionfa il giustizialismo casereccio (difetto non solo atripaldese) a scapito del vero senso di giustizia che eventi come quelli recentemente accaduti dovrebbero generare nei cittadini onesti e allibiti. Si scoprirà poi, forse, che a chiedere la testa dei dipendenti comunali sono o sono stati concittadini che (sempre forse) hanno ricevuto piccoli e grandi favori proprio dai "condannati". Si scoprirà poi, forse, che l'eroismo del Sindaco non era poi così eroico e che le responsabilità erano ben più ampie ed allargate di quanto si sospettasse. Si scoprirà poi, forse, che la spettacolarizzazione degli eventi non conduce (come si vorrebbe) al diradamento delle fitte nebbie che avvolgono tutto l'apparato istituzionale atripaldese. Si scoprirà poi, forse,

«Atripalda sta lì, sta qui, è tutti noi»

Scritto da Luca Criscuoli

Mercoledì 25 Febbraio 2015 15:52

che [...] ha una certa allergia alla legalità. Si scoprirà poi, forse, che proprio i neo-giustizialisti anonimi e urlanti sono essi stessi affetti dalla stessa sindrome. Si scoprirà poi, forse, che chi sbraita e chiede a perdifiato la testa dei dipendenti, ha nel tempo ottenuto, per mal costume, la casa popolare (anche due) senza averne alcun diritto, i buoni pasto, i buoni libri, gli sconti in bolletta, per il trasporto pubblico. Si scoprirà poi, forse, che i patrioti del web altro non sono che la "truppa ignorante" che ha sostenuto questa discutibile squadra di governo e negli anni ha beneficiato di tutto e di più dai vari settori comunali [...].

Ma ora, usando un minimo di logica, ci sono interrogativi pressanti che meritano una risposta certa e convinta da parte dei rappresentanti istituzionali e non l'atteggiamento ondivago mostrato finora dagli attori protagonisti.

Cosa facevano i Dirigenti del settore economico dell'Ente? Cosa faceva il Revisore? Chi firmava le buste paga? Cosa faceva il Delegato al bilancio che tanto si adopera e millanta e, se volete "parla a schiove" ammettendo persino che i buoni pasti venivano elargiti in modo "fantasioso" e non nominali e quindi non riconducibili? Come mai la strana coincidenza del "fattaccio" con la sentenza (quanto sono lunghi i tempi!) della Corte dei Conti?

Atripalda merita di essere risanata a fondo. Atripalda deve essere restituita ai cittadini perbene. Atripalda deve essere animata da nuovo senso civico. Atripalda ha bisogno di cure, necessità di essere difesa dalla [...] che troverebbe (se già non le ha trovate) nelle distorsioni amministrative terreno fertile per agire in assoluta libertà.

Atripalda sta lì, sta qui, è tutti noi.

Luca Criscuoli